

GUIDO BALLO

IL GROVIGLIO

POEMETTO

Immagini di Emilio Scanavino

BAC "Guido Ballo"

Milano - Edizioni del Triangolo - 1961

BALLO
LETT
BAL
17

Inv. 2272

BALLO
LETT
BAL
17

IL GROVIGLIO
poemetto
di
Guido Ballo



ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BRERA	
MILANO	
BIBLIOTECA	
INVENT. N.	2272
DATA	20/10/23

GUIDO BALLO

IL GROVIGLIO

POEMETTO

Immagini di Emilio Scanavino

*Collana di
IMMAGINI E TESTI
diretta da*

Roberto Sanesi

Milano - Edizioni del Triangolo - 1961

*Proprietà riservata
Edizioni del Triangolo - 1960*

Dopo il *Poemetto del fiume* (L. Maestri Editore, Milano, 1958) Guido Ballo ripropone in questo *Groviglio*, con la forma che più gli è caratteristica, i suoi temi di ricerca che per alcuni accenni potrebbero essere definiti esistenziali.

Ma se nell'opera precedente si poteva notare, attraverso la limpidezza del linguaggio e l'economia delle immagini più concettuali che figurativamente simboliche, una compiacenza di ritmi che accentuava il senso di attonita solitudine interiore, una solarità decantata e senza tempo, qui il presente assume una corposità che rende più angosciose le domande e contrae lo stesso atteggiamento compositivo, così che qui l'urgenza del pensiero si esprime con maggiore acredine, e la violenza e la sincerità si controllano meno arricchendosi a tratti di toni espressionistici. Se il *Poemetto del fiume* era meridiano e solare, il *Groviglio* è piuttosto notturno.

« Chi calmerà l'angoscia / del fanciullo tra i muri? »; e poi: « Datemi un punto fermo, solitudine / sui nudi precipizi ». Già nell'accento, che ricorda il Thomas della *Conversazione della preghiera* o di *Visione e preghiera*, l'unione delle cose, dei vivi e dei morti (« Lungo i secoli / quanti uomini e donne in caldi gemiti / per giungere al mio attimo? ») non è più accettata, il paesaggio stesso si muta, i fiumi si oscurano, si fondono ai fiumi stellari, e il cespuglio che scoppia inarrestabile ai piedi di un muro, l'erba mite che spunta fra pietra e pietra, sono segni che rendono il nuovo esilio più amaro, deserto. E il ritrovarsi coi morti è un'ironia, poichè ciò che rimane dell'incontro, dell'indubbia verità di questa unione, è « lo stupore che sa di non sapere ».

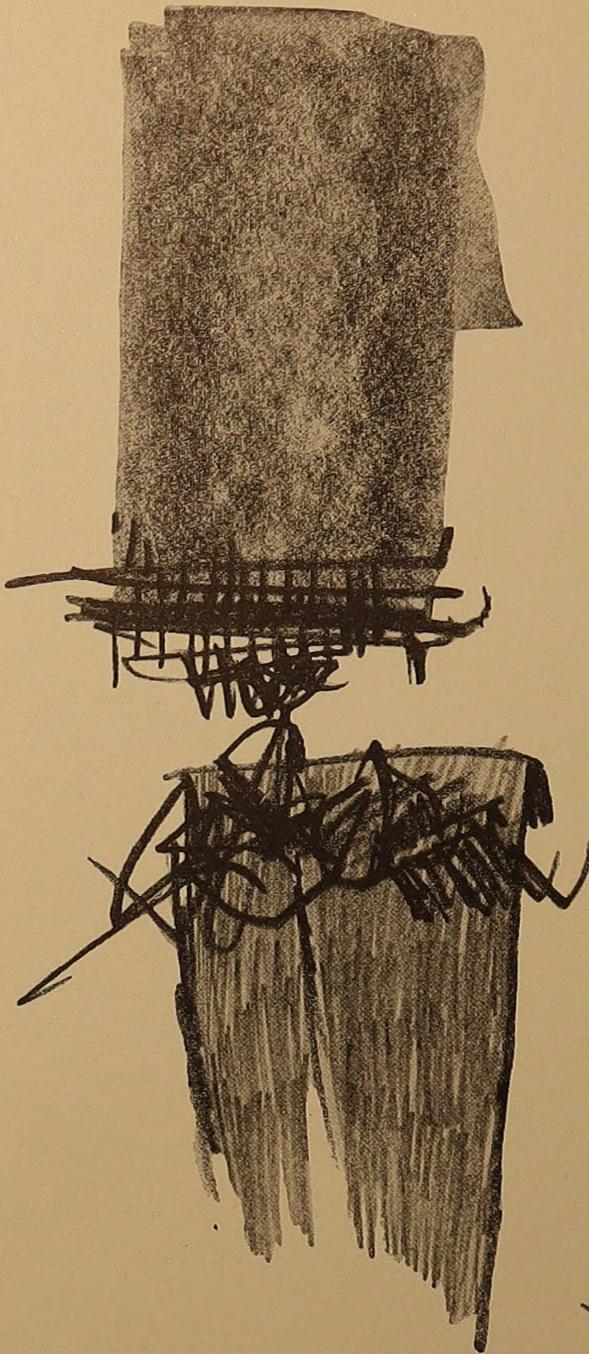
R. S.

IL GROVIGLIO

Dentro livida sacca io porto la foresta
di altre vite in esilio, risacca
improvvisi risvegli.

I fiumi oscuri passano da ombre
d'atomi astrali viaggi nei millenni
per queste dita scarne:
l'impronta della mano già risuona
di sospese voragini.

Groviglio sempre in bilico
l'ossario del tempo.



Scavando

Mi avvolge il notturno sudario
marea delle origini:
i suoni degli astri che girano,
stridori in altri cieli
i suoni dei pianeti dentro gli atomi,
la tastiera segreta.

Chi calmerà l'angoscia
del fanciullo tra i muri?
Crudeltà in fila di vetri
contro le isole ignote.

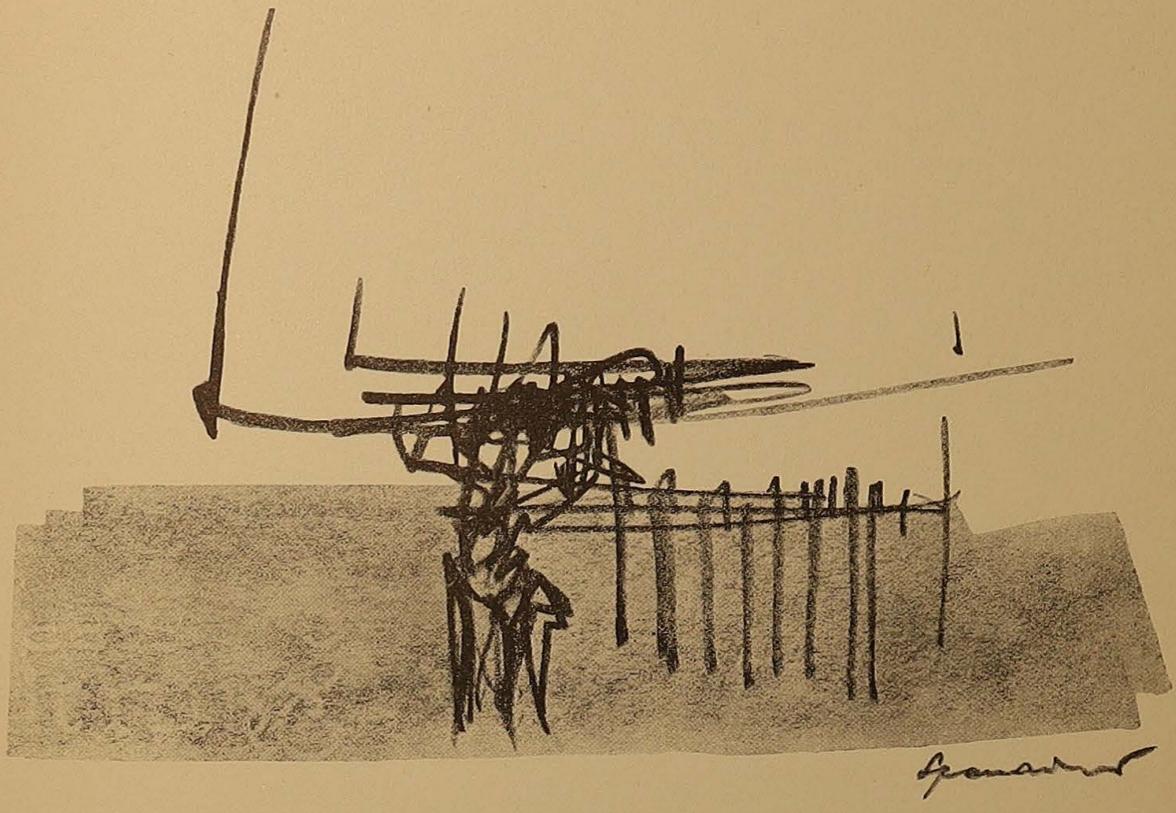
Viaggiano i grattacieli
nella curva sospesa
e quest'arsura cupa senza vento:
ascolto i sonni delle pietre bianche.

Distese abbandonate in altre vite
impronta chiusa
le foreste camminano si scontrano
scheletri di metropoli, colate
di acciaio i fiumi luce raggelati.

Il groviglio smarrito
groviglio ai precipizi,
i miei occhi non toccano
la lucertola morta nel cemento.

E in me vivono ancora gli antenati
i selvaggi le belve
alberi nel sonno
delle nebulose.

Ali senza cielo sbattono
dentro gli spacchi,
scialbe lapidi: l'ansia del cespuglio
scoppiato tenerissimo al cemento
sotto il piede che passa,
follia liscia dell'indifferenza.

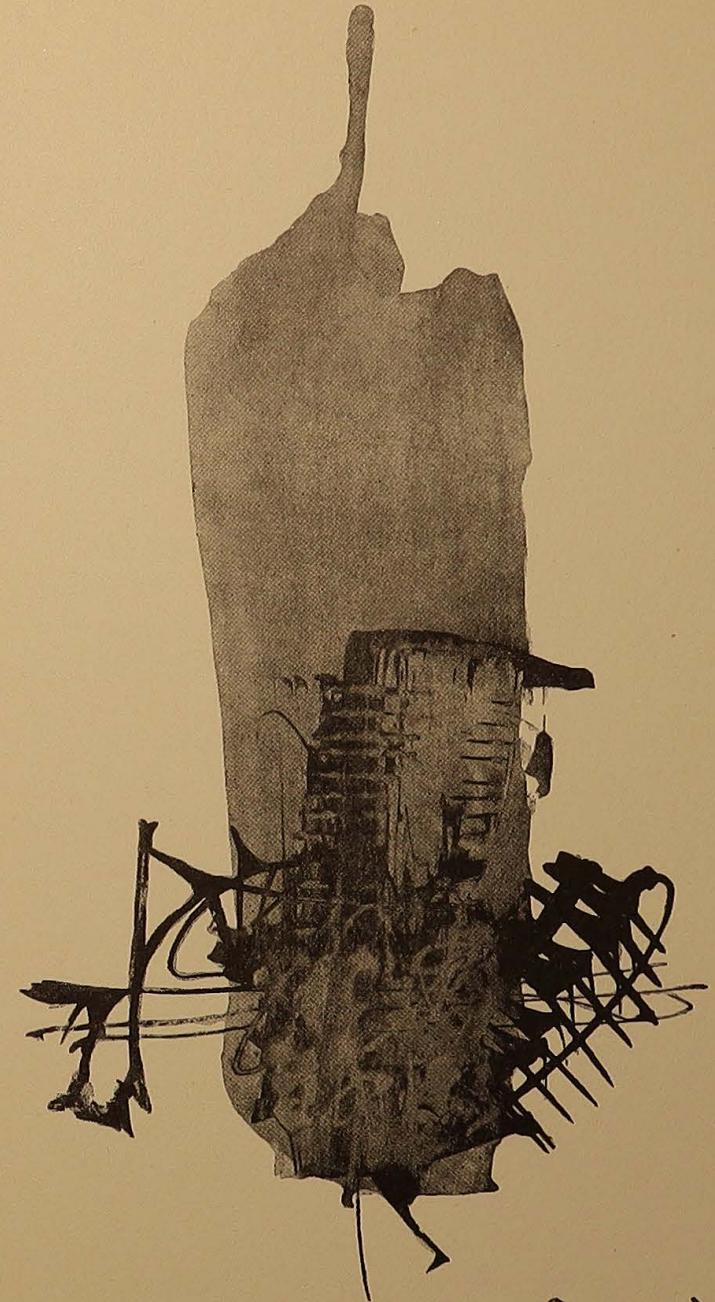


Datemi un punto fermo, solitudine
sui nudi precipizi:
dove cade, dove, l'universo
quando non gira più? Elissi fluida
la macchina è sospesa. L'acqua chiara
lusinga da millenni: la scogliera
soggiace. Anche l'anima ormai
è come pietra friabile nel sole.
Datemi un punto fermo un solo appiglio
che sostenga l'esile filo disfatto
della trama in groviglio:
non basta più il sole che ci abbaglia.

Torrenti di frescura
alla gola riarsa, due satelliti
girano attorno alla terra:
è voce cupa rauca la notte,
ogiva nucleare in stratosfera.

Il groviglio m'involge
precipizi
quest'odore di muro gomma viscida
nell'agro che si scioglie.

Ascolto gli urti delle nebulose
preistoria assopita, l'esilio
dai perduti abbandoni in quiete d'alga.



Scenario

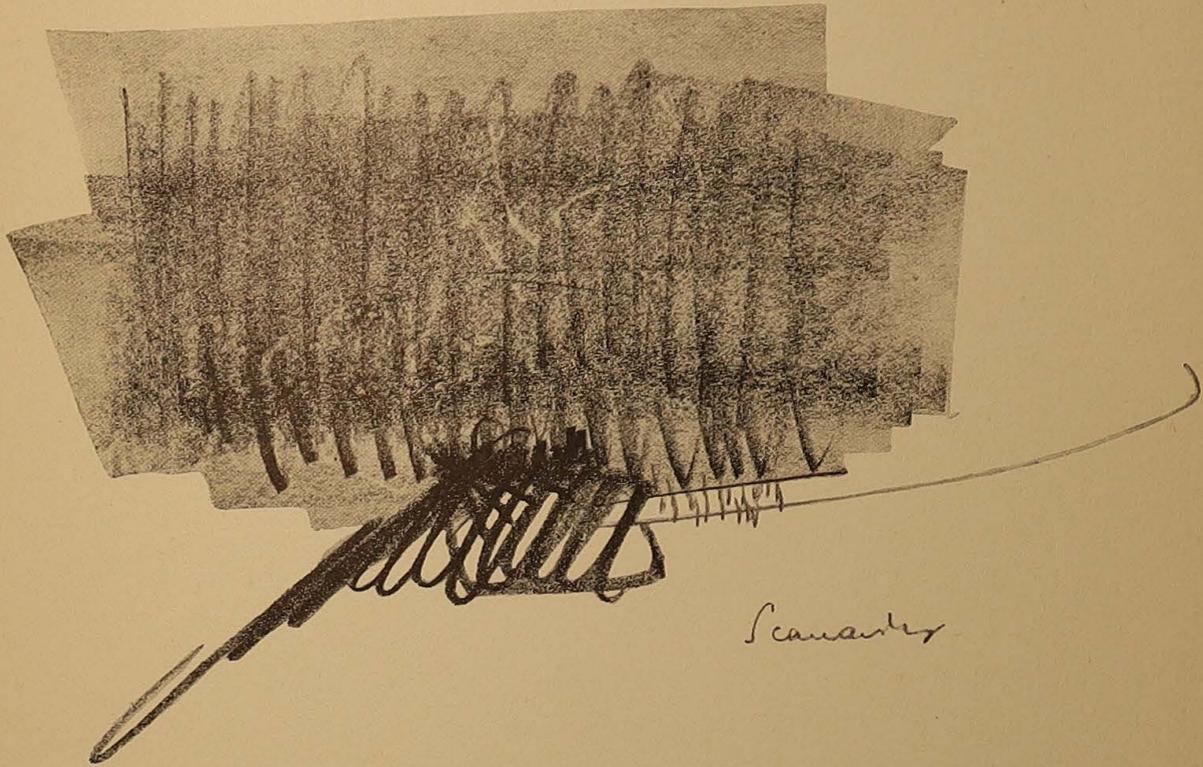
E il fumo scava
ruvida scorza, l'intrico
della nausea: tocco il fondo livido
che sfugge, mani intrise di nebbia.

Al bambino di luna sull'asfalto
la ruota è notte
i bulloni del sangue
immobili pupille tra le ciglia.

Eppure quest'erba così verde
così fresca di cielo
ieri qui presso il muro non c'era:
mi ritrovo intatto
nella voce dei figli
tenui mani sopra l'erba.

Sentirsi ancora vivi
carne battito
respiro che si tocca:
dopo l'alba la notte
è sudario improvviso.

Sprofonda luce livida,
i fili dell'intrico :
suoni stridono gelidi
pianeti in altri cieli
mi ritrovo coi morti
« Un Martini un Martini »
cattedrali gotiche
una nell'altra in fughe.



L'impronta rossa è sangue
che cola in fiume dalle prime gole
sulla terra dei diluvi.

La formica rovina in follia
nella goccia uragano.

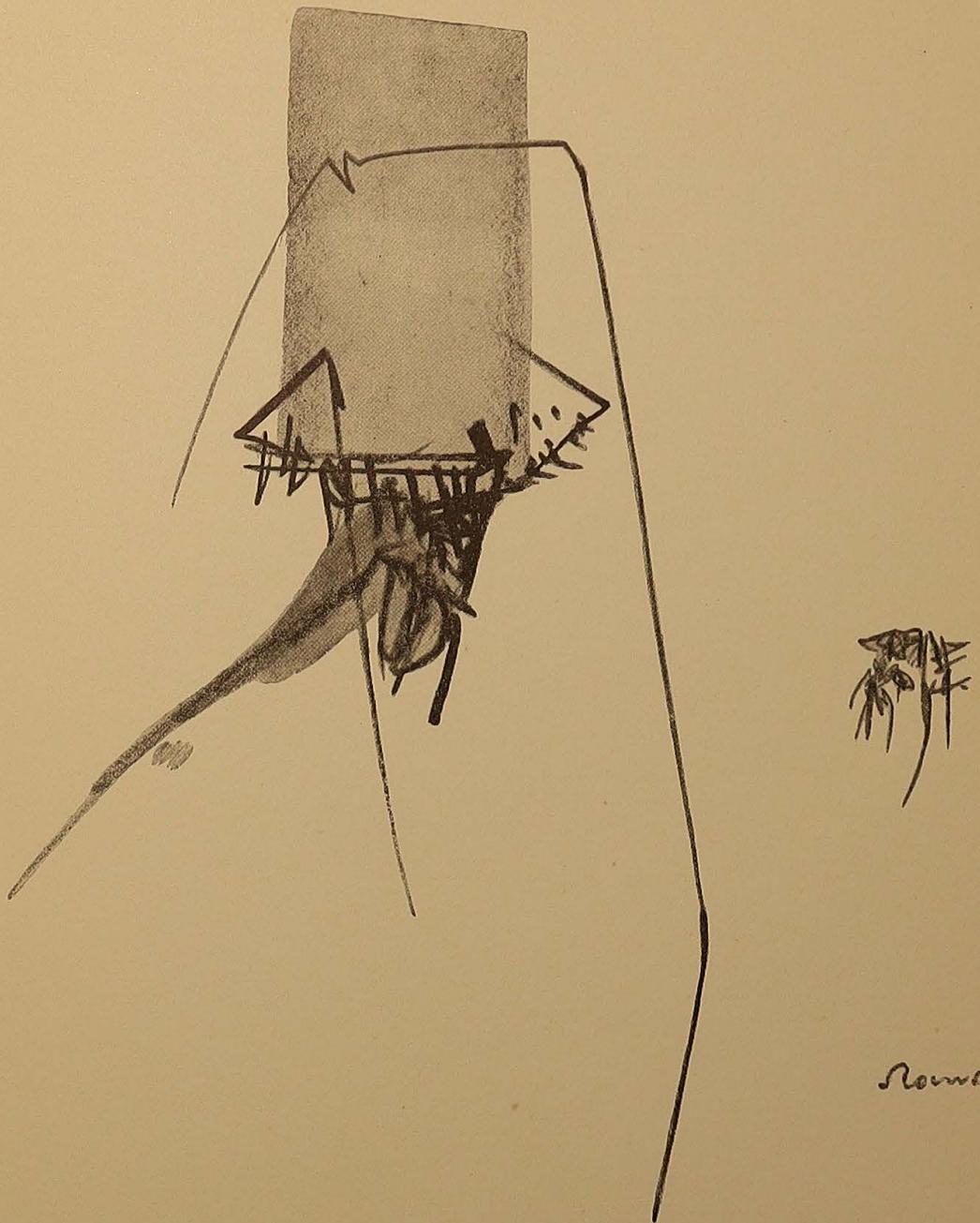
E il cielo è un luogo come un altro
non so chi pregare,
attonito stupore di cieli che girano,
l'erba spunta mite,
le gole che divorano.



Datemi un punto fermo un solo appiglio
strappi dell'universo
oscura l'impronta senza tempo.

Qui presso il muro
questo solo mi resta nel groviglio,
la mano che solleva,
il muro che so provvisorio
questa luce sospesa
il respiro, il respiro di gente
appena intravista
lo stupore che sa di non sapere.

Questo solo mi resta nel groviglio
groviglio ai precipizi
foresta invisibile sacca
la curva di esilio.



NOTE BIO-BIBLIOGRAFICHE

GUIDO BALLO è nato nel 1914 ad Adrano, in Sicilia. Vive a Milano dal 1939, Laureato in Estetica all'Università di Palermo, ha svolto attività di critica drammatica e d'arte, partecipando ai più vivi problemi dei nuovi linguaggi. Insegna Storia d'Arte nelle Accademie. Ha pubblicato più di venti opere di poesia e saggistica.

Le opere di poesia: *Delitto e Annunciazione*, ed. Schwarz, Milano, 1954, tradotto in francese da T. Sauvage e pubblicato col titolo *Liberons ta nouvelle innocence*, per i Cahiers di P. Seghers, n. 437, Paris, 1954; *Sicilia abbandonata*, ed. Linea Grafica, Milano, 1956; *Poemetto del fiume*, ed. Maestri, Milano, 1958; *Il groviglio, poemetto*, 1960.

Tra le opere di critica: *El Greco*, ed. Mondadori, 1952; *Da Giambellino a Picasso*, Varese, 1956; *Pittori italiani dal futurismo a oggi*, ed. Mediterranee, Roma, 1956; *Idea per una estetica dello spettatore*, Varese, 1956; *Poetiche e sviluppi della scenografia da Wagner alla scenodinamica*, Varese, 1956; *Di Antonello, della sua fama e di alcuni problemi della formazione giovanile*, Varese, 1956; *Manfredino e Franceschino de Boxilio*, Varese, 1956; *De Pisis*, ed. La Simonetta, Milano, 1956; *Sulla interferenza delle arti ed altri pretesti*, Varese, 1956; *Corpora*, ed. Mediterranee, Roma, 1956; *Meloni, ed. del Milione*, 1956; *Gentilini, ed. del Cavallino*, Venezia, 1958; *I miti delle poetiche*, ed. Maestri, Milano, 1959; *Fontana e lo spazialismo*, Cimaise, n. 48, 1960; *Scanavino, ed Cappelli, Bologna*, 1960; *Preistoria del futurismo*, ed. Maestri, Milano, 1960.

EMILIO SCANAVINO è nato a Genova il 28 febbraio 1922. Ha studiato presso il Liceo artistico di Genova. Ha partecipato alle più importanti mostre nazionali ed internazionali.

Nel 1957 ha illustrato il volume di poesie *La nuit est faite pour ouvrir les portes* di E. Jaguer. Vive e lavora a Milano.

L'edizione originale di quest'opera, terminata di stampare dalla Tipografia Neograf - Viale Abruzzi 13/A, Milano, il 30 aprile 1961, è composta da 300 esemplari in carta uso mano numerati da 1 a 300, da 10 esemplari numerati da I a X, firmati dall'autore e dall'illustratore e contenenti ciascuno un disegno originale, e da 10 esemplari siglati da A a L non in commercio.

Esemplare



Il groviglio : poemetto / Guido Ballo ;
BAC "Guido Ballo"



BAB45193

Inv: 2-2272
Coll: BALLO.LETT.BAL.17